# SCHEGGE DI BENGALA – 156

**Un grido**

Arrivano la sera del 18 Gennaio, frastornati per il lungo viaggio da Bandarban, e spauriti per il "caos" della città! Da tempo si aspettava questo "pic-nic" dei ragazzi "Marma", che desideravano incontrare i ragazzi della nostra Parrocchia di Mirpur (Dhaka)... Li hanno accolti, divisi in piccoli gruppi, e guidati lungo i "vicoletti" affollati fino alla Chiesa, senza che nessuno si smarrisse nella folla! Cena, una bella dormita sulla paglia (che fatica trovarla in città!), e il giorno dopo la stanchezza era passata... Abbiamo pregato insieme, loro le preghiere quotidiane "Buddhiste" e noi la Messa, commentando la parabola del giudizio finale, quando il Signore non chiederà: "Di che religione sei?", ma: "Mi hai dato da mangiare quando avevo fame, mi hai visitato quando ero ammalato?...". È seguita l'attesissima visita allo "zoo", che non è lontano e poi, dopo il pranzo in giardino, è arrivato il "pezzo forte", a cui si erano preparati accuratamente: la "Sanskritik Onusthan" ("Celebrazione Culturale")... Canti e danze, di varie tradizioni etniche e moderni, una non dichiarata competizione: fierezza per le proprie tradizioni, stupore per le altre!

Ad un certo punto, inattesa, si infila nel programma una "scenetta" semplice, ingenua... Due ragazze e due ragazzi interpretano una famigliola "Marma": papà e mamma che lavorano in foresta, i figli che studiano e aiutano, momenti di pace! Una mattina, andando a scuola, fratello e sorella incrociano un gruppo di Bengalesi, che amichevolmente chiede chi siano, dove abitino, che facciano... Poi, ciascuno prosegue per la sua strada! Ma i Bengalesi non vanno a scuola, vanno ad una stazione di Polizia! Confabulano a lungo, spiegano, offrono soldi, escono con qualcosa nascosto in sacchi... La sera, quando la famigliola è radunata per la cena, il gruppo arriva, pesantemente armato! Sfonda la porta, picchia, trascina fuori mamma e figli, saccheggia, infierisce sul papà, dà fuoco alla casetta, e scappa! Un breve silenzio... I ragazzi e la mamma tornano, e si gettano, piangendo disperatamente, sul corpo senza vita del papà! A lungo... Poi, il ragazzo s'inginocchia di fronte al pubblico, e grida: "Così noi andiamo avanti, ma quando, quando, ci lasceranno la nostra vita?". Mi sconvolge: non sta recitando, sta piangendo davvero, sta lanciando a tutti un grido straziante, disperato, e con lui piangono molti dei ragazzi "Marma", fra lo sconcerto di tutti... Poi riprendono canti, danze, gioia e risate!

Ripartiranno il mattino dopo, e speriamo che l'anno prossimo si possa ricambiare: i ragazzi di Mirpur andranno a Bandarban... Un "pic-nic" che ci ha dato molto!

**"Brontolone"**

Avremmo voluto celebrare nel Novembre 2017, ma arrivò la notizia che il Papa desiderava venire a trovarci: non ci è parso gentile dirgli di rinviare, e abbiamo rinviato noi, scegliendo il 3 Febbraio 2018, per festeggiare!

Che cosa? Nessuno ricorda esattamente, ma certamente sono passati almeno venticinque anni, da quando, nella missione di Rohanpur, un papà disperato consegnò alla Parrocchia un bimbo di quattro mesi, gravemente denutrito, la cui mamma era morta... Suor Gertrude, P. Baio e P. Mariano decisero di tenerlo, sistemarlo e trovargli, poi, una mamma adottiva! Ma, arrivato a nove mesi, lo colpì la "poliomielite"... Il bimbo, Robi, rimase completamente paralizzato, dal collo in giù: muoveva solo la testa! Iniziò una lunghissima, ostinata lotta di Suor Gertrude, una Bengalese della Congregazione locale "Regina della Pace", che, con incredibile tenacia, e anni di fisioterapia, e cure, cambiò la situazione di Robi, che ora si sposta bene in carrozzella, gioca a "cricket", ha completato un "Master" in economia... Mentre lui lentamente progrediva, altri papà o mamme, o parenti, portavano i loro bimbi con qualche disabilità! La prima, Flora, anche lei colpita da "polio", lavora ora in un progetto della "Caritas" per bimbi di strada... L'attuale Comunità, che ha quarantatre membri, prese forma strada facendo! Vedendo con quanta naturalezza bimbi "normodotati" si mescolavano con i "disabili", si decise di dare spazio anche a qualcuno di loro, creando una Comunità molto varia: maschi e femmine, con disabilità differenti o "normodotati", gruppi etnici diversi, educando i più anziani a farsi carico dei piccoli... Denominatore comune, la

povertà; obiettivo comune, l'aiuto reciproco, la convivenza gioiosa e senza complessi, l'impegno di dare il meglio per costruirsi un futuro, se possibile, indipendente!
Negli ultimi sei anni, sono stato io a svolgere il ruolo di "chairman" di questa iniziativa, recentemente battezzata "Snehonir", "Casa della Tenerezza"! Per questo, mi informarono che si avvicinava il venticinquesimo anno dalla "informale" fondazione, che occorreva ricordare con la dovuta solennità! A me venne la pelle d'oca... Il Bangladesh ha una specie di "culto" per gli anniversari più svariati, da celebrare in modo solenne e "pomposo", senza badare a spese, e senza risparmiare elogi e "paroloni"! Un giorno sì, e l'altro anche, arriva un invito: secondo anniversario del Battesimo del "bebè", dieci anni dall'entrata in Convento, quindici anni dalla laurea, sette anni e mezzo dall'incontro con il primo amore... Dico sempre no, spiegando che, se vado da uno, dovrei andare da tutti, e non farei altro che commemorare... E ora toccava a me organizzare un "Giubileo"? Feci di tutto per scamparla, minacciai il taglio dei fondi, studiai proposte alternative, "innovative", direbbe qualcuno... Ma le tradizioni, qui, contano – e molto: i membri dell'apposito comitato mi ascoltarono rispettosamente, e poi fecero a modo loro! Per fortuna!
Arrivando a Snehonir qualche giorno prima della festa, mi colpì l'entusiasmo con cui i ragazzi si preparavano, senza stancarsi di provare e riprovare danze, canti, sfilate, "storielle"... Sempre più eccitati e ansiosi, fieri di poter mostrare quello che sapevano fare! Ero contento, ma ho tardato a capire che stavo... convertendomi! Pensavo sempre meno alle spese e ai discorsi, mentre la loro gioia mi contagiava: anzi, mi conquistava... La sera della vigilia, dopo una bella processione Eucaristica, dalla casa dove abitavano prima, a quella attuale, e un'Adorazione, in un piccolo campo da giochi dei nostri vicini, è arrivata la cena, "piatto in mano", dopo la quale è partita una raffica di pezzi musicali che hanno trascinato tutti, uno dopo l'altro, sul palco appena allestito! La prima – c'era da aspettarselo – è stata Susmita, la più immediata nell'espressione dei sentimenti: poi, il più piccolo, Sivajit, che ha danzato per tre ore di fila sul palco, con i suoi "occhietti" ciechi che sembravano prendere vita, e Urmilla, "sordomuta", che seguiva a perfezione il ritmo, e via via tutti gli altri – a rischio di sfondare il palco... La festa è festa, ragionarci non serve... Hanno trascinato su anche me, "brontolone" pentito, e ho respirato la loro gioia di vivere, di stare insieme, di sentirsi accolti, di voler bene, di muoversi, non importa se aiutati da una stampella! Il giorno dopo? Ancora meglio!

**Dhaka, 17 Febbraio 2018**
**Franco Cagnasso**